

Storia

Istituti Tecnici - Settore economico e tecnologico

	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
Storia	89	89	60	60	60

Premessa generale

La storia, sia essa intesa come ricerca storiografica o come materia scolastica, più di altre discipline è stata ed è condizionata dai processi storici e politici nazionali e internazionali e dalle trasformazioni dei contesti sociali e culturali. Questo è ancora più vero e cogente oggi, in un mondo che ha la sua cifra distintiva nella globalizzazione, nel riassetto degli equilibri internazionali, nell'innovazione incessante, nell'espansione dei saperi, nella messa in discussione di schemi e paradigmi del passato.

Anche le due principali questioni che ruotano attorno all'insegnamento della storia "perché insegnare storia" e "come insegnare storia" - legata l'una ai grandi temi delle finalità educative, l'altra ai metodi della ricerca storica e ai processi di apprendimento - sono state e sono fortemente condizionate dai mutamenti avvenuti nelle varie sfere, della società, della conoscenza, del locale e del globale, a partire dal secolo scorso.

Nella tradizione umanistica, com'è noto, l'insegnamento della storia era collegato a finalità etico-politiche e alla formazione del carattere e sino al secondo dopoguerra, sia pure con accentuazioni diverse, esso rimase fortemente ancorato al modello di educazione politica e civile che le classi dirigenti di volta in volta assegnavano alle istituzioni scolastiche deputate alla formazione dei futuri cittadini.

Nei documenti più recenti, sia nazionali che europei, le finalità educative assegnate alla disciplina storia sono correlate soprattutto alle competenze personali, sociali e civiche che un cittadino del XXI secolo deve avere per vivere in una società caratterizzata da dimensioni globali, multiculturali, da incessanti mutamenti e forte instabilità, soprattutto in ambito economico e negli equilibri internazionali. In particolare, i documenti europei affermano che la storia ha un ruolo importante:

- nella formazione di *cittadini responsabili* e attivi, e nel promuovere il rispetto delle differenze, sulla base dell'identità nazionale e dei principi di tolleranza;
- nella promozione dei *valori fondamentali*, come la tolleranza, la comprensione reciproca, i diritti umani e la democrazia;
- nella promozione di un'*educazione politica*, che favorisca la partecipazione attiva delle giovani generazioni al *processo di costruzione europea*, così come

Storia

allo *sviluppo pacifico delle società umane in prospettiva globale* e in uno spirito di comprensione e fiducia reciproche;

- nello *sviluppo negli studenti di capacità intellettuali per analizzare e interpretare le informazioni in modo critico e responsabile*, attraverso il dialogo, la ricerca di evidenze storiche e il dibattito fondato su una visione multiprospettica della realtà;
- nella promozione di una *identità individuale e collettiva* attraverso la conoscenza del comune patrimonio storico nelle sue dimensioni locale, regionale, nazionale, europea e globale.

La questione del “come insegnare storia” si misura a sua volta sia con le finalità assegnate alla disciplina sia con i nuovi approcci storiografici e con le più recenti teorie sui processi di apprendimento delle nuove generazioni.

Il paradigma didattico tradizionale, che affondava le sue radici nell'Ottocento e trovava nello storicismo storiografico il suo riferimento scientifico, aveva quali elementi portanti:

- la trattazione della “storia generale”, dalle origini al presente, intesa come compendio enciclopedico di storia universale, che si sviluppava prevalentemente in una successione cronologica di popoli, regni e dinastie; un racconto lineare di fatti politici, organizzato attorno allo stato-nazione europeo con esplicite finalità civico-politiche di tipo identitario (costruire appartenenza e identità nazionale);
- l'uso del manuale come compendio di una storia generale “oggettiva ed eventuale”, la lezione frontale del docente con la memorizzazione passiva dello studente, con verifiche prevalentemente orali.

Tale modello rimane prevalente sino agli anni Sessanta del secolo scorso, quando sulla spinta di impulsi innovativi provenienti dal mondo scolastico, sociale e culturale, si affiancano ad esso altre modalità, che recepiscono i nuovi approcci storiografici, allargano alle scienze sociali, introducono l'utilizzo delle fonti e il laboratorio (che resta tuttavia pratica poco diffusa), il ricorso a strumenti di verifica differenziati. Anche i manuali cambiano e propongono esercitazioni e repertori di fonti e testi storiografici.

Ciò che non cambia è il carattere enciclopedico e universale del curriculum di storia generale, centrato soprattutto sulla storia nazionale e europea, e il prevalere di obiettivi di apprendimento di tipo contenutistico e nozionistico.

Oggi, la necessità di un cambiamento nell'approccio all'insegnamento della storia, maturata sia a livello generale dentro i nuovi contesti globali e sociali, sia a livello “disciplinare”, è ormai entrata nella consapevolezza di gran parte degli insegnanti, che si trovano di fronte all'ingestibilità del vecchio “programma di storia”, a studenti poco motivati e interessati alla storia, a una diffusa ignoranza e insensibilità nei confronti di questa disciplina.

Una riprogettazione del curriculum nasce quindi dalla constatazione di alcuni elementi irreversibili di cambiamento, su cui si incardina la crisi del vecchio modello della storia-materia tradizionale:

- *sono cambiati i destinatari della formazione e i loro bisogni formativi*: studenti dentro una scuola di massa, sempre più multietnica, sempre più messa a confronto con altre agenzie di formazione e informazione; cittadini in un mondo in trasformazione, che hanno bisogno non solo di “imparare” ma anche di “imparare a imparare”, di conoscere le strutture portanti dei saperi, di sapersi orientare nelle discipline e, attraverso esse, nella società; figli di cambiamenti antropologici e culturali che hanno profondamente influito sulla sensibilità verso il passato e la storia;
- *sono cambiati i problemi chiave del presente* alla luce dei quali interrogare il passato: in primo luogo la *globalizzazione*, che accelera il processo pluriscolare di mondializzazione della storia e altera le tradizionali dimensioni dei tempi e degli spazi di relazione con l’altro; in secondo luogo l’*inclusione delle masse nella storia* e, tra le conseguenze di questo processo, il carattere sempre più multietnico e multiculturale delle nostre società;
- *è cambiata la storiografia*, che con la rivoluzione epistemologica avviata dalle *Annales* ha dilatato gli oggetti di indagine della storia, arrivando a considerare tutti gli aspetti che riguardano e influenzano le società umane, rafforzando i collegamenti con le altre discipline e in particolare con le scienze sociali (economia, sociologia, antropologia, etnografia ecc.), allargando tematiche e favorendo l’affermarsi di “storie altre”, di “storie al plurale”;
- *“sono cambiate le finalità dell’insegnamento/apprendimento della storia”*: sul piano formativo la storia concorre a educare al pensiero complesso, a promuovere capacità critiche e di lettura multiprospettica della realtà, a sviluppare capacità di orientamento nel presente e di progettazione nel futuro.

I tratti distintivi di una didattica della storia “attiva e operativa”, che si confronti e risponda in modo coerente e adeguato ai nuovi orizzonti educativi e culturali, dovrebbero quindi privilegiare:

- *l’attenzione ai bisogni e alle soggettività degli studenti e dei docenti*, attraverso un contesto didattico interattivo, in cui l’insegnante agisce nel suo ruolo di esperto della disciplina e di mediatore e lo studente mette in gioco se stesso, le sue motivazioni, i suoi interessi, i suoi personali stili di apprendimento;
- *la ricerca di un rapporto stretto con gli altri saperi*, in particolare le discipline dell’area geo-storico-sociale che condividono con la storia gran parte dei metodi e degli strumenti tra cui la dimensione scientifica e laboratoriale della ricerca e della didattica;
- *l’attenzione alle molteplici dimensioni e scale della storia*, affrancandosi dall’unidimensionalità della didattica trasmissiva come sequenza cronologica di eventi (prevalentemente a scala nazionale e europea): l’apertura dell’insegnamento della storia a una prospettiva mondiale - che consideri la globalizzazione e l’inclusione delle masse nella storia come “macro-rilevanze” del nostro presente; l’apertura alle storie settoriali, a una storia al plurale...

Storia

- l'affermazione della centralità del rapporto tra storia e educazione alla cittadinanza.

Tradurre la constatazione di nuovi orizzonti epistemologici, di nuovi obiettivi educativi e nuove emergenze, in una proposta curricolare che salvaguardi il sapere storico ma ne faccia un "sapere vivente", uno strumento per pensare e per agire nel presente e nel futuro, che tenga conto di una normativa nazionale non di rado bifronte, della gestione del tempo-scuola, degli strumenti e dei materiali a disposizione, della formazione degli insegnanti, e non da ultimo del "senso comune storico diffuso" (famiglie e media), non è semplice.

La riflessione pedagogico-educativa, i documenti internazionali, la ricerca e la sperimentazione didattica degli ultimi decenni, gli esiti di indagini condotte tra studenti e docenti, convergono su alcuni punti fermi e irrinunciabili: l'*approccio per competenze*, l'organizzazione di un *curricolo verticale essenziale strutturato per conoscenze e abilità*, organizzato attorno a nuclei tematici portanti e in cui si attui una forte *selezione dei contenuti*, la scelta di *metodologie didattiche attive* per favorire motivazione e apprendimenti.

Primo biennio

Nell'elaborazione dei Piani di Studio Provinciali, a partire dai quali le istituzioni scolastiche elaboreranno il curriculum di istituto, sono stati tenuti presenti i seguenti documenti, che rappresentano il quadro di riferimento normativo a livello nazionale:

- Indicazioni nazionali per i licei (2010).
- Linee guida per gli istituti tecnici (2010).
- Linee guida per gli istituti professionali (2010).
- Indicazioni relative all'obbligo di istruzione (2007).

A livello provinciale i documenti di riferimento sono:

- Regolamento per i Piani di Studio Provinciali del secondo ciclo di istruzione (2011).
- Linee guida per l'elaborazione dei Piani di studio di istituto per il primo ciclo di istruzione (2012).

Sono stati tenuti in considerazione anche i contributi dalle Associazioni disciplinari, le più recenti indicazioni sull'insegnamento della storia della Comunità europea e i curricula di storia di altre nazioni.

In una logica di curricolarità verticale, le competenze proposte per il primo biennio superiore fanno riferimento a ciò che è indicato nei Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo, ma ne ampliano e approfondiscono le connessioni e le integrazioni concettuali, aprono alla problematizzazione, alla formazione dei concetti interpretativi e alla conoscenza delle ipotesi storiografiche, propongono approcci comparativi e interdisciplinari più complessi.

Vengono di seguito presentate le competenze di riferimento con la declinazione di conoscenze e abilità precedute da un breve quadro esplicativo.

Storia

Storia. Primo biennio

COMPETENZA I - “LA STORIA DEL MONDO”

Comprendere, utilizzando le conoscenze e le abilità acquisite, la complessità delle strutture e dei processi di trasformazione del mondo passato in una dimensione diacronica, ma anche sulla base del confronto tra diverse aree geografiche e culturali.

Questa competenza è orientata a fornire una mappa di conoscenze sul passato del mondo, in cui le civiltà siano conosciute e comprese nelle loro componenti costitutive - economia e vita materiale, organizzazione sociale, organizzazione politica, cultura (quelle che Braudel definiva “la grammatica della lettura delle civiltà”) - e nei modi in cui i diversi ambiti interagiscono e si influenzano.

Sono parte integrante di tale competenza:

- *l'acquisizione dei concetti di tempo storico e di periodizzazione e la capacità di operare con gli schemi di organizzazione temporale e spaziale;*
- *la capacità di affrontare un testo storico, di comprendere e utilizzare il lessico specifico e i concetti interpretativi, di selezionare informazioni al fine di esporre e produrre un argomento storico;*
- *l'awio al confronto con letture storiografiche.*
- *la capacità di utilizzare strumenti di diversa tipologia e di costruire mappe concettuali.*

Nella colonna delle conoscenze, in aggiunta a quanto proposto dalle sintetiche Indicazioni e Linee guida ministeriali per licei e istituti tecnici e professionali, si evidenziano alcuni assi tematici di particolare rilevanza, sia perché identificano i caratteri fondamentali di talune dimensioni delle civiltà del passato, sia perché contengono un alto tasso di valori fondanti e di evidenze che sono parte della “nostra” storia e del nostro bagaglio culturale.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none">– Collocare gli eventi storici nella giusta successione cronologica e nella loro dimensione geografico/spaziale.– Individuare le successioni, le contemporaneità, le durate, le trasformazioni dei processi storici esaminati.– Individuare gli elementi costitutivi e i caratteri originali delle diverse civiltà studiate.– Comprendere la trama di relazioni tra le varie dimensioni all'interno di una società (economiche, sociali, politiche, culturali).– Cogliere i nessi causali e le reti di relazioni tra eventi storici.– Sintetizzare e schematizzare un testo espositivo di natura storica.– Esporre i temi trattati in modo coerente e articolato, utilizzando gli elementi fondamentali del lessico disciplinare specifico.– Utilizzare atlanti storici e geografici, carte tematiche, grafici, tabelle sinottiche.– Costruire mappe concettuali.– Confrontare e discutere diverse interpretazioni storiografiche in relazione agli eventi trattati.	<ul style="list-style-type: none">– La diffusione della specie umana sul pianeta, le diverse tipologie di civiltà e le periodizzazioni fondamentali della storia mondiale.– Le civiltà antiche e altomedievali con riferimenti a coeve civiltà diverse da quelle occidentali.– Le civiltà dell'Antico vicino Oriente, civiltà giudaica, civiltà greca, civiltà romana, avvento del Cristianesimo, l'Europa romano-barbarica, società ed economia nell'Europa altomedievale, la Chiesa nell'Europa altomedievale, la nascita e la diffusione dell'Islam, Impero e regni nell'alto medioevo, il particolarismo signorile e feudale. <p><i>Fondamentali elementi di conoscenza in relazione a:</i></p> <ul style="list-style-type: none">– La rivoluzione agricola e la rivoluzione urbana.– L'economia del mondo antico come economia di sussistenza prima e poi come economia schiavista.– Le strutture politiche e istituzionali dall'età antica all'età altomedievale.

	<ul style="list-style-type: none">– L'organizzazione e il ruolo del sacro nelle civiltà dell'Antico vicino Oriente, giudaica, greca, romana e altomedievale.– I processi di trasformazione delle tecniche e delle culture materiali dall'età antica all'età altomedievale.
Storia locale <ul style="list-style-type: none">– Comprendere le diverse scale - mondiale, europea, nazionale e locale - degli eventi storici.– Mettere in relazione alcuni eventi storici a dimensione locale con eventi su macro-scala.	Storia locale <ul style="list-style-type: none">– Per il periodo storico trattato (preistoria, mondo antico e medievale), i più significativi eventi e processi storici a livello locale.

Storia. Primo biennio

COMPETENZA 2 - “RELAZIONE PRESENTE-PASSATO”

Riconoscere e comprendere i processi che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nello sviluppo storico, e metterli in relazione con eventi e problemi del mondo contemporaneo.

Questa competenza, che va intesa in raccordo e integrazione con la prima, mira da un lato a marcare alcuni elementi di complessità del sapere storico, che la tradizionale successione cronologica e unilineare degli eventi spesso sottende; dall'altro lato favorisce la comprensione di dinamiche del mondo contemporaneo come esito di processi ed eventi del passato, che hanno nella dialettica continuità-discontinuità, affinità-diversità la loro cifra distintiva ed esplicativa. Gli esempi indicati, relativi a singole tematiche, vanno intesi come proposte e suggerimenti agli insegnanti, che valuteranno se e come raccorderli con la programmazione curricolare.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> – Mettere in relazione le forme sociali, economiche, politiche, giuridiche e culturali del passato con quelle della storia presente. – Comprendere la coesistenza nella storia dell'umanità di permanenze di lunghissima durata e di rotture rivoluzionarie portatrici di grandi processi di trasformazione. – Riconoscere l'origine e la peculiarità delle forme sociali, economiche, politiche, giuridiche e culturali della tradizione occidentale, e confrontarle con altre tradizioni culturali a livello mondiale. – Riconoscere le specificità delle storie settoriali. 	<ul style="list-style-type: none"> – L'origine e la peculiarità delle forme sociali, economiche, politiche, giuridiche e culturali del passato. – I concetti storici di permanenza e mutamento. – Permanenze e strutture di lunghissima durata quali la base agricola delle civiltà premoderne, l'onnipresenza del sacro, l'arte... <p><i>Altri esempi di permanenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Il sistema città-campagna, – Il tempo della zappa. – Le guerre come fenomeno persistente della storia dell'umanità... <p><i>Storie settoriali (esempi)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Storia della tecnica: origine, caratteri, evoluzione, persistenze e rotture. – Storia della scienza, dell'alimentazione...
<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Mettere in relazione dinamiche del passato (sociali, economiche, politiche, istituzionali e culturali) con quelle della storia presente a livello locale. 	<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> – I più significativi eventi e processi storici a livello locale.

Storia. Primo biennio

COMPETENZA 3 - “IL METODO STORICO”

Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo della documentazione e delle fonti e saperla praticare in contesti guidati.

Accanto alla necessaria padronanza di conoscenze storiche (“la storia del mondo”), questa competenza introduce il tema del “metodo storico”, per favorire la comprensione dei procedimenti che sono alla base del processo di ricostruzione del passato, che muove dalle domande del presente e, utilizzando strumenti e procedure rigorose, perviene a una conoscenza dei fatti condizionata dalle fonti e soggetta a continui sviluppi. La consapevolezza del carattere interpretativo e argomentativo di tale ricostruzione del passato favorisce il pensiero critico e attrezza lo studente a porsi in relazione con il mondo delle informazioni in modo più consapevole; lo induce inoltre a esprimere pensieri e argomentazioni basandosi su dati e fatti verificabili e documentati. La ricerca storico-didattica aiuta alla comprensione dei procedimenti della ricerca storiografica esperta e conduce lo studente - attraverso la pratica laboratoriale - a operare con le fonti e gli operatori cognitivi per sperimentare i procedimenti della ricostruzione del passato.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere le diverse tipologie di fonti e comprendere il diverso contributo informativo che esse offrono. - Leggere diversi tipi di fonti e ricavare informazioni da utilizzare per produrre brevi esposizioni storiche. - Orientarsi nel reperimento delle fonti pertinenti al tema oggetto di ricerca nelle biblioteche, nei musei e in ambiente digitale. - Usare in maniera appropriata il lessico base della storiografia. - Confrontarsi con letture storiografiche diverse e percepire il carattere problematico della ricostruzione del passato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il processo di ricostruzione storica (problematizzazione e ipotesi, tematizzazione, uso e analisi di fonti e documenti, uso di testi, raccolta di informazioni, verifica dell'ipotesi, produzione del testo). - Il concetto di fonte storica. - Le diverse tipologie di fonti relative agli eventi storici trattati nel primo biennio. - Le diverse tipologie di testi storiografici. - Il testo narrativo, descrittivo e argomentativo in storia. - Le discipline “ausiliarie” della storia (scienze sociali, archeologia, demografia...) - L'utilizzo di Internet (siti dedicati, portali ecc.) e le sue potenzialità per il reperimento di fonti e informazioni.
<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare fonti e documenti per ricostruire fatti o eventi relativi alla storia locale. 	<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - I luoghi di conservazione, pubblici e privati (musei, archivi, biblioteche), dove reperire fonti e documenti sulla storia locale. - Le opportunità fornite dal territorio (paesaggi, centri storici, monumenti ...) come tracce e fonti per la conoscenza della storia locale.

Indicazioni metodologiche

Nella premessa si è affermata la necessità di ripensare il tradizionale approccio all'insegnamento della storia e di promuovere un sapere storico fondato sull'acquisi-

Storia

zione di competenze, che sia significativo per gli studenti e contribuisca a dotarli di capacità critiche e di capacità di lettura del presente, anche per orientarsi nel futuro.

Già nei *Piani di Studio Provinciali del primo ciclo di istruzione* la didattica per competenze non era indicata solo come l'assunzione di un orizzonte di riferimento, ma come "pratica concreta che ridefinisce l'insegnamento e l'apprendimento, abbandonando modalità prevalentemente trasmissive e mirate all'acquisizione prevalentemente mnemonica di una serie di informazioni sul passato". Si tratta di un profondo cambiamento che affianca alla necessaria padronanza di conoscenze storiche la consapevolezza di come si sono prodotte, la capacità di utilizzare operatori cognitivi, la capacità di mettere le conoscenze in relazione con il presente e di usarle per argomentare il proprio punto di vista e comprendere quello degli altri.

Una prima condizione per poter proporre efficacemente un modello didattico per competenze è quella di operare un' *essenzializzazione del curricolo di storia* secondo criteri che assolvano alle nuove finalità del sapere storico e operino una selezione ragionata dei contenuti.

Un primo criterio sta nella *significatività per il nostro presente* degli elementi storici proposti: si tratta di rintracciare ed enucleare quelle situazioni geo-politiche e socio-economiche, quelle istituzioni sociali e politiche, le correnti culturali e gli apporti tecnologici, le idee e i concetti che sostanziano il mondo in cui viviamo. La vicinanza o la lontananza nel tempo non sono in tal senso elementi discriminanti; pensiamo all'origine greca del concetto di democrazia o alla fondazione romana del concetto di diritto.

Dentro la complessità delle storie delle civiltà, anche antiche, vanno rintracciati quegli elementi e quei valori "fondanti" che, pur lontani nel tempo e nello spazio, sono entrati a far parte del bagaglio culturale nel quale noi oggi ci riconosciamo.

Una seconda condizione consiste nell' *organizzare il curricolo attorno ad alcuni moduli tematici o percorsi*, siano essi quadri di società o processi storici di trasformazione, all'interno dei quali l'insegnante seleziona i contenuti sia sulla base delle rilevanze storiografiche sia sulla base della loro utilità didattica.

Operare una selezione dei contenuti e organizzare il curricolo in sequenze modulari consente infatti di concentrare l'attenzione e di favorire momenti di rielaborazione riflessiva da parte dello studente, in un'ottica di "costruzione del sapere", che incentivi la disposizione all'interrogazione critica del materiale, e potenzi autonomia e indipendenza di giudizio.

Una terza condizione è quella di adottare un *metodo di lavoro laboratoriale* in quanto garantisce i risultati più efficaci nell'apprendimento della storia nella misura in cui mette in primo piano la centralità degli studenti, la loro motivazione - attraverso percorsi di ricerca storico-didattica in cui gli studenti siano posti nella condizione di riconoscere, affrontare, risolvere problemi - il loro ruolo di attori consapevoli del processo di apprendimento.

La ricerca storico-didattica non può, ovviamente, identificarsi con il lavoro dello storico di professione né ricalcare esattamente le fasi di svolgimento, l'imprevedibilità, l'originalità dei risultati della ricerca storiografica esperta. Si tratta di allestire le

condizioni - scegliendo e presentando il tema o problema da affrontare, predisponendo le fonti e i documenti (anche con distrattori), spiegando il compito e le caratteristiche del prodotto finale - affinché gli studenti, in gruppo o individualmente, siano in grado di ricavare informazioni da fonti relative a un tema e di elaborarle in conoscenze del passato, utilizzando un linguaggio appropriato e documentando il testo prodotto con il riferimento alle fonti.

In considerazione di un “contenitore-tempo” molto limitato è realistico e ipotizzabile pensare di proporre, in corso d’anno, uno o al massimo due laboratori storico-didattici, inseriti in un quadro storico di riferimento coerente.

Il nesso *presente-passato-presente* rappresenta uno degli elementi fondanti sia nella ricerca storiografica sia nell’insegnamento/apprendimento della storia. La conoscenza storica viene utilizzata nel presente e ha la funzione di favorire, negli studenti, la comprensione del mondo in cui vivono. Per questo è importante che la mediazione didattica tenga conto del ruolo del contemporaneo nel processo di costruzione di conoscenze e di categorie storiche: partire dal presente favorisce la motivazione e giustifica lo studio del passato, aiuta a rilevare preconcoscenze e saperi (siano essi esperti o ingenui) che lo studente possiede e che provengono anche da ambienti di apprendimento non formali (media, interessi personali ecc.).

In relazione ai radicali cambiamenti avvenuti nella storiografia contemporanea, un aspetto importante da considerare riguarda la dilatazione degli oggetti della storia e il conseguente rafforzamento dei collegamenti con le altre discipline, in particolare le scienze sociali (economia, sociologia, geografia antropica, antropologia, demografia, statistica ecc.).

Si tratta inoltre di considerare il collegamento interdisciplinare con le altre discipline del curriculum, che variano in relazione dei diversi indirizzi di studio. La geografia, dove questa disciplina è prevista insieme a storia, può essere utilmente integrata nel curriculum di storia per gli aspetti che riguardano il rapporto uomo-ambiente-cultura/e, territorio e confini, paesaggio, ecc.

Le *storie settoriali*, soprattutto nell’istruzione tecnica e professionale e nell’istruzione e formazione professionale, rappresentano percorsi di apprendimento significativi sia per le discipline “tecniche” sia per la comprensione delle dinamiche che strutturano permanenze e mutamenti in singoli ambiti (storia della tecnologia, storia della scienza, storia dell’alimentazione, storia rurale ecc.)

Accanto al manuale e al laboratorio didattico, *le tecnologie dell’informazione e della comunicazione* rappresentano un valido strumento di sostegno e di facilitazione dei processi di insegnamento/apprendimento della storia. Gli archivi elettronici, sia come strutturazione di un archivio storico, sia come ricerca di informazioni in archivi già organizzati, offrono agli studenti l’opportunità di operare con le fonti e con le categorie analitiche proprie del sapere storiografico. Gli ambienti ipermediali consentono un approccio multimediale all’informazione storica (verbale, iconico, audiovisivo), una pluralità di percorsi di lettura, un’organizzazione della conoscenza in dimensione multiprospettica; nel caso della scrittura, consentono di organizzare

Storia

le conoscenze attraverso mappe concettuali e di sperimentare forme di scrittura non lineare. Questa caratteristica favorisce la personalizzazione dell'apprendimento e si sintonizza con pratiche diffuse tra gli studenti.

Archivi, biblioteche, musei, con i loro laboratori didattici, sono anch'essi un luogo privilegiato dove poter compiere esperienze guidate di approccio "competente" all'uso delle fonti e dei documenti originali in essi conservati.

In una concezione innovativa dell'insegnamento/apprendimento della storia, anche *la valutazione* dovrà cambiare, caratterizzando le varie fasi in modo diversificato e con costante attenzione ai "processi" di apprendimento oltre che agli esiti.

Nella *valutazione iniziale* il docente dovrà considerare, oltre alle conoscenze e abilità degli studenti, anche quale immagine della storia e della sua utilità essi possiedono; alle tradizionali prove di ingresso, che spesso mirano soprattutto a verificare conoscenze, si possono affiancare esercitazioni su testi e fonti, letture mirate e discussioni in classe, proposte di lavoro in gruppo sulla stampa quotidiana ("l'uso della storia nella stampa").

Nell'ambito della *valutazione formativa*, è necessario che l'insegnante tenga sotto osservazione gli aspetti importanti della "costruzione del sapere storico" quali: i prerequisiti, le abilità operatorie, le capacità cognitive, le abilità di studio. Utili strumenti di verifica in tal senso possono essere ad esempio: esercizi su testi storici (finalizzati a riconoscere l'organizzazione tematica, il fatto storico, la concettualizzazione, eventi-permanenze-mutamenti, problematizzazioni ecc.) e il colloquio orale (domande volanti dal posto, esposizioni su temi concordati, simulazioni di colloqui d'esame). Con tali modalità l'insegnante può avere un feedback sugli apprendimenti della classe e lo studente può prendere coscienza del suo percorso di apprendimento, anche in assenza di un voto, in un'ottica di autovalutazione intesa come processo di verifica del proprio sapere ma anche di consapevolezza della propria identità.

Nella *valutazione sommativa* la scelta di quali strumenti di verifica utilizzare è legata a "che cosa" si intenda valutare: conoscenze, modelli di spiegazione, sistemi di conoscenze, competenze metodologiche, comprensione e produzione di un testo. Prove strutturate, quali test o quesiti a scelta multipla sono più adeguate per verificare l'acquisizione di conoscenze, mentre prove non strutturate o semi-strutturate, quali sintesi, schedatura di documenti, saggio breve, ricerca ecc. sono più funzionali alla verifica di abilità e allo sviluppo di competenze.

La storia locale e le risorse del territorio

In coerenza e in continuità con quanto previsto nelle *Linee guida per l'elaborazione dei Piani di studio di istituto del primo ciclo di istruzione*, anche per il secondo ciclo di istruzione si suggerisce quale criterio generale di programmazione di *raccordare la trattazione della storia locale con quella della storia generale, realizzando moduli di storia locale* ed evitando un insegnamento in chiave "micro" che affianca e ripercorre

tutte le tappe della storia generale, ingestibile sul piano organizzativo e metodologicamente non corretto. Se per curricolo intendiamo una “progressiva e modulare variazione di conoscenze e incremento di competenze”, se si sceglie *l'insegnamento delle storie locali per temi e problemi*, allora il curricolo di storia risulterà dalla componibilità di temi, scale spaziali di osservazioni, fonti, mappe concettuali, esperienze di apprendimento diverse.

La storia locale garantisce un ampio spettro di esperienze di apprendimento, sia sul piano degli oggetti di ricerca, sia sul piano degli strumenti e dei metodi. Ne indichiamo alcuni, quali spunti di lavoro:

- *Campi tematici*: territorio, ambiente, paesaggio, storia economica, storia sociale, storia della mentalità, storia politico-amministrativa, storia del quotidiano...
- *Fonti*: fonti archivistiche in archivi locali (civici, ecclesiastici, aziendali, statali...), beni culturali del territorio (archeologici, paesaggio, architetture, sistemi urbani...), beni culturali museali e iconici, fonti orali...
- *Scale spaziali*: scala microreale (via, quartiere, paese...), scala urbana o comunitaria (città, comunità montana...), scala della regione storica o della regione amministrativa...
- *Esperienze diverse di insegnamento/apprendimento basate su*: uso prevalente delle fonti, uso prevalente di testi, combinazione di fonti e testi con modalità laboratoriali, uso del territorio, uso dei laboratori didattici presso i musei...

Anche per la storia locale valgono alcune indicazioni metodologiche presentate nel paragrafo precedente. Tra tutte ricordiamo l'importanza di approcci interdisciplinari, in particolare con la geografia (intesa come geografia antropica e come sistema “dinamico”), ma anche con tutte le discipline, ivi comprese quelle di indirizzo, che consentono di guardare a un territorio e alla sua storia in una dimensione integrata.

Per quanto riguarda i contenuti si ribadisce la non opportunità di presentare un indice cronologico analitico di tematiche di storia del Trentino, quasi a suggerire un curricolo di storia “locale” parallelo a quello della storia generale. Saranno i docenti a valutare, in modo coerente al percorso formativo pensato per quella classe e in quel contesto e con le risorse del territorio presenti, quali moduli di storia locale proporre.

Tra i criteri che possono orientare la scelta delle tematiche ve ne sono alcuni che assumono particolare pregnanza e importanza:

- *la significatività del tema per il nostro presente* (ad esempio, vivere in una provincia a Statuto speciale fa della “storia delle istituzioni autonomistiche” un tema rilevante e imprescindibile per l'educazione alla cittadinanza);
- *le rilevanze storiografiche* quali si evincono dalla letteratura più autorevole e esperta prodotta negli ultimi anni in provincia e reperibile nei repertori bibliografici;
- *le evidenze sul territorio* (ad esempio, la presenza di siti archeologici di epoca paleolitica e neolitica, la vasta trama di castelli e rocche, i centri urbani e i tracciati delle vie, i paesaggi di guerra, l'archeologia industriale...);

Storia

- *le risorse del territorio per lo studio della storia:* Musei, archivi, biblioteche sono custodi di memorie, documenti, fonti su aspetti particolari della storia del Trentino, che diventano preziosi strumenti per la ricerca storica in ambito locale. I Laboratori didattici presso i Musei rappresentano una consolidata realtà di supporto a percorsi interattivi sulla storia locale, che fanno uso di documenti e fonti dirette. Associazioni, centri studi, riviste, diffusi sul territorio trentino sono anch'essi un valido riferimento su tematiche specifiche e di contesto.

Come indicato nell'Allegato A al Regolamento sui Piani di Studio del secondo ciclo, pur nella libera scelta di quali moduli di storia locale proporre, vanno assicurate a tutti gli studenti conoscenze di base sugli eventi e gli snodi epocali della storia del territorio trentino e sul percorso storico che ha portato alla speciale Autonomia provinciale.

Secondo biennio e quinto anno

Il profilo educativo, culturale e professionale indicato dal regolamento nazionale per i percorsi degli Istituti tecnici (DPR n. 87/ 15 marzo 2010, all. A) contiene i seguenti risultati di apprendimento a cui può concorrere la Storia.

Area comune

- Agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali.
- Utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente.
- Stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro.
- Riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, per una loro corretta fruizione e valorizzazione.
- Collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione storico-culturale ed etica, nella consapevolezza della storicità dei saperi.
- Riconoscere, nei diversi campi disciplinari studiati, i criteri scientifici di affidabilità delle conoscenze e delle conclusioni che vi afferiscono.

Settore economico

- Riconoscere la varietà e lo sviluppo storico delle forme economiche, sociali e istituzionali.
- Attraverso le categorie di sintesi fornite dall'economia e dal diritto.

Settore tecnologico

- Individuare le interdipendenze tra scienza, economia e tecnologia e le conseguenti modificazioni intervenute, nel corso della storia, nei settori di riferimento e nei diversi contesti, locali e globali.

Il Regolamento per la definizione dei piani di studio provinciali per il secondo ciclo di istruzione inserisce la Storia tra le discipline obbligatorie che concorrono alla formazione della persona, allo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento e, inoltre, forniscono allo studente gli strumenti per elaborare il proprio futuro, avendo come riferimento i valori fondamentali della Costituzione Repubblicana (art. 6).

Storia

L'allegato A del Regolamento illustra tematiche e obiettivi che devono integrare il profilo educativo dello studente "per garantire la specificità della Provincia Autonoma di Trento" e che riguardano: la storia locale, con particolare attenzione al processo di evoluzione storico che ha condotto alla speciale autonomia provinciale, la cultura della montagna e dei suoi valori, la pratica di sport a contatto con la montagna stessa.

Nel testo si esplicita che il raggiungimento degli obiettivi previsti per queste aree tematiche non è perseguito attraverso insegnamenti "dedicati" ma prevedendo ampliamenti e integrazioni delle discipline curriculari o programmazioni trasversali e/o interdisciplinari. La storia locale troverà quindi piena integrazione nel curricolo di storia. Ma il docente di storia potrà svolgere un ruolo importante – nel raccordo dei contenuti pluridisciplinari – anche su quegli ambiti e argomenti di studio, che hanno in Geografia e in Economia e Diritto le discipline di riferimento privilegiate.

In linea generale, le finalità e la natura della Storia sono le stesse indicate nelle proposte di Linee guida per il primo biennio (concepite in continuità anche con il primo ciclo d'istruzione).

La prima finalità della storia, la più immediata, è quella di attribuire un ordine al divenire e di ricostruire in modo persuasivo i fondamentali percorsi compiuti dalle varie civiltà, fino a tempi recenti, così da rendere leggibile in termini razionali l'esperienza umana nel tempo. Queste ricostruzioni però non devono essere teleologiche. La Storia dimostra che nulla è predeterminato ma ogni cosa accade per un concorso di più fattori, non solo umani ma anche ambientali. Infatti, la Storia è una disciplina mite, non propone alcuna verità assoluta; sul piano didattico, è l'utile supporto di altre discipline. Essa è «scienza del contesto», propone un esame critico di ciò che si presenta alla sua attenzione, e lo fa avendo quale fine quello della conoscenza.

Una delle principali acquisizioni della recente storiografia consiste nel fatto che la Storia deve interessarsi a tutte le dimensioni dell'agire umano: da quella economica a quella sociale, culturale, demografica, ecc. Prima di provare a dare una spiegazione ai fenomeni del passato lo studente deve imparare a inserirli in un ampio contesto fatto da una molteplicità di elementi spesso assai diversi ma interagenti. Infatti, la definizione della Storia come «scienza del contesto», significa proprio collocare ogni elemento sullo sfondo di tutti i fattori che possono averlo accompagnato. Si tratta poi della finalità che didatticamente si presta di più a un collegamento interdisciplinare con le materie previste dai vari percorsi liceali. Andranno soprattutto sottolineati quei contenuti, in relazione con le altre discipline, che concorrono a creare le competenze trasversali evidenziate dalle indicazioni nazionali e dal Regolamento provinciale sui piani di studio. La Storia diventa così una palestra indispensabile per cercare di affrontare la complessità del mondo presente.

All'interno della Storia generale, la Storia locale può contribuire in modo originale e significativo alla formazione della cultura storica e allo sviluppo della personalità affettiva e civica degli studenti. Il valore conoscitivo, formativo e metodologico di questo insegnamento è ben esplicitato nelle Linee guida per il primo ciclo di istru-

zione. Gli studenti, a conclusione del ciclo dell'obbligo, dovrebbero avere maturato la consapevolezza della dimensione locale delle storie generali e delle diverse scale spaziali dei fenomeni storici, e aver fatto esperienza di tipo laboratoriale su fonti e documenti presenti nel territorio, oppure di vere e proprie "ricerche" storico-didattiche. Sul piano educativo-formativo, la storia locale dovrebbe aver già contribuito a rendere sensibili al rispetto per l'ambiente, per il paesaggio e per il patrimonio.

Al triennio vanno implementate tali finalità – di tipo metodologico e conoscitivo - e programmati quei percorsi che preparino i giovani, quali futuri cittadini, ad avvicinarsi al mondo globale senza pregiudizi, avendo sviluppato atteggiamenti di comprensione delle differenze di storie e identità, consapevoli anche di essere tutti soggetti di storie plurime. Aver costruito elementi d'identificazione a partire dal territorio e nello stesso tempo dimostrare che ciò vale per qualunque altro territorio, sia pure nella propria specificità, ma con pari dignità di quello a cui si appartiene, educa alla tolleranza e al rispetto dell'altro, che sono valori importanti delle odierne democrazie. Infatti la Storia locale ha senso se è rete, insieme di relazioni, intrecci di conoscenze che partono dal territorio ma che non possono fermarsi a una semplice lettura localistica.

La specificazione, presente nel testo di legge, dello "studio delle istituzioni autonomistiche", suggerisce per il percorso del triennio la trattazione di quegli elementi di continuità/discontinuità nella storia locale, che fanno riferimento al "processo di evoluzione storico che ha condotto alla speciale Autonomia provinciale", mentre l'attenzione ad alcuni snodi epocali potrà essere definita soprattutto in relazione alla significatività dei fenomeni per il nostro presente, alle rilevanze storiografiche, alle evidenze del territorio.

Quale criterio generale l'invito è a tenere conto sempre dell'intreccio tra storia generale e storia locale, in un rapporto di scala che dal particolare va al generale e dal generale focalizza sul particolare, evitando di proporre un "curricolo di storia locale" che ripercorra in parallelo tutte le tappe della storia generale.

In conclusione, l'utilità della storia come disciplina di studio è tanto maggiore quanto più alto è il sapere diffuso che essa genera. La sua finalità non è la formulazione di giudizi di natura etica o politica ma è la comprensione del lungo percorso compiuto dall'uomo nel tempo. I valori che la storia insegna sono il rigore del metodo, l'attenzione filologica della fonte, la necessità di compiere delle astrazioni e di istituire delle correlazioni per rendere comprensibile un fenomeno. La Storia non è la copia della realtà ma una rappresentazione, un'astrazione. Perciò è un'abitudine all'onestà intellettuale, a garantire di poter provare o almeno giustificare le proprie affermazioni.

Storia. Secondo biennio e quinto anno

COMPETENZA I: “LA STORIA DEL MONDO”

Comprendere, utilizzando le conoscenze e le abilità acquisite, la complessità delle strutture e dei processi di trasformazione del mondo passato in una dimensione diacronica, ma anche sulla base di un confronto tra diverse aree geografiche e culturali.

Fermo restando l'arco cronologico previsto dalla normativa nazionale (da secolo XI al XIX), si propongono anzitutto una scansione degli argomenti nei due anni – che salvaguardi un'adeguata trattazione del secolo XIX – e alcuni percorsi tematici, funzionali alla comprensione del processo storico e in un'ottica di essenzializzazione del curricolo, così da evitare la selezione casuale degli argomenti, dovuta all'incipiente arrivo della fine dell'anno scolastico anziché a una mirata programmazione. I riferimenti alla storia italiana vanno individuati all'interno delle grandi aree tematiche proposte. La storia settoriale non è prevista come un argomento a sé stante ma come una sottolineatura data agli argomenti indicati nelle aree tematiche.

Si indicano le abilità in raccordo con il primo biennio gradualmente implementate per tutto il quinquennio:

- collocare gli eventi storici nella giusta successione cronologica;
- individuare gli elementi originali e costitutivi delle diverse civiltà studiate (es. il lavoro servile nel feudalesimo, il lavoro salariato nella società capitalista);
- comprendere la trama delle relazioni all'interno di una società nelle sue dimensioni economiche, tecnologiche, sociali e politiche (es. l'Inghilterra della rivoluzione industriale);
- sintetizzare un testo di carattere storiografico;
- esporre i temi trattati usando un lessico disciplinare adeguato.

Le competenze indicate dai piani nazionali e che vogliono correlare la storia generale agli sviluppi scientifici e tecnologici o economico-sociali a seconda degli specifici campi professionali di riferimento e le interdipendenze tra scienza, economia e tecnologia con le modificazioni intervenute nel corso della storia nei settori di riferimento e nei diversi contesti locali e globali non possono essere interpretate con uno specifico percorso, ma la sensibilità del docente dovrà prevedere nella programmazione sottolineature o singole unità didattiche all'interno delle grandi aree tematiche proposte che affinino tali competenze (ad es., una messa a fuoco a seconda degli indirizzi dello specifico campo professionale, come ad es. alcune innovazioni nella tecnica della navigazione o la rivoluzione agraria).

Soprattutto nel quinto anno è possibile con maggiore efficacia inserire argomenti che riguardino il mercato del lavoro e la sua trasformazione dopo le grandi innovazioni tecnologiche, soffermandosi di più nel settore d'indirizzo e analizzandone i mutamenti avvenuti nella seconda metà del Novecento, come ad es. le nuove figure professionali legate all'avvento delle recenti tecnologie.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> – Individuare gli elementi costitutivi dei processi di trasformazione e di passaggio dall'Età medievale all'Età moderna. – Cogliere legami analogici fra fenomeni di epoche diverse (ad es., la politica di equilibrio fra gli Stati, le rivolte e le rivoluzioni nei vari periodi ecc.). – Cogliere l'uso della storia con finalità politiche nelle varie epoche (ad es. il recupero della Roma Repubblicana durante la rivoluzione e di quella imperiale da parte di Napoleone. La Lega lombarda nel Risorgimento italiano). – Utilizzare procedimenti di spiegazione di fatti storici complessi. – Utilizzare in modo adeguato il manuale in adozione (uso degli indici, utilizzo come testo di studio e di consultazione, distinguendo il testo argomentativo dai documenti proposti, l'analisi delle immagini e l'uso delle didascalie ecc.). 	<p>Proposta di "grandi aree tematiche":</p> <p>Terzo anno</p> <ul style="list-style-type: none"> – La rinascita delle città. – Lo scontro tra i due poteri, politico e religioso. – Il tramonto del Medioevo. – Le grandi trasformazioni dell'Europa moderna (scoperte geografiche, capitalismo, lo Stato Monarchico, l'antico regime/Luigi XIV.) <p>Quarto anno</p> <ul style="list-style-type: none"> – Il tramonto dell'Antico regime (il dispotismo illuminato, la crisi francese). – L'Età delle rivoluzioni: da sudditi a cittadini. – I caratteri del nazionalismo: dai "Risorgimenti" agli imperialismi. – Verso la società di massa: rivoluzione industriale, questione sociale, partiti di massa.
<p>Quinto anno</p> <ul style="list-style-type: none"> – Avere una discreta padronanza di tutte le abilità già enunciate. – Cogliere la crisi dell'impostazione eurocentrica della storia per la narrazione degli ultimi anni. – Produrre un testo argomentativo di storia in vista dell'Esame di Stato (tipologia C). – Sapere utilizzare dei documenti per produrre un testo storiografico in vista dell'Esame di Stato (tipologia B). – Saper riconoscere e prendere coscienza degli stereotipi storiografici. – Confrontare e discutere diverse interpretazioni storiografiche in relazione agli eventi trattati. 	<p>Quinto anno</p> <p>Proposta di "grandi aree tematiche":</p> <ul style="list-style-type: none"> – Lo sviluppo della società di massa (mondialità, mezzi di comunicazione, militarizzazione e universo concentrazionario, ecc.). – I nazionalismi cosiddetti "totalitari" (inevitabile ricorso alla guerra, la propaganda, le ideologie razziste ecc.). – Il mondo bipolare e i suoi esiti: democrazie occidentali e regimi comunisti (società dei consumi, "uguaglianza e rappresentatività", ecc.). – Verso un mondo globale. – Per l'Italia del secondo dopoguerra i punti nodali proposti sono: la Costituzione, le trasformazioni economiche e sociali, i grandi partiti e la transizione verso la "seconda repubblica".
<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Comprendere gli aspetti locali di eventi storici di più vasta portata (ad es. la scelta di Trento come sede del Concilio, le valli trentine, il collegamento fra Italia e Germania ecc.). – Comprendere i caratteri autonomistici delle istituzioni delle genti di montagna (es. le regole). – Comprendere le dimensioni storiche del paesaggio trentino (alpeggio, usi civici, boschi ecc.). 	<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Le principali rilevanze del patrimonio storico e paesaggistico del territorio. – I principali mutamenti istituzionali, sociali, economici, avvenuti nel territorio, a partire dal Mille sino ai giorni nostri (es. l'amministrazione asburgica prima e dopo le rivoluzioni). – Il percorso storico che ha condotto alla speciale Autonomia provinciale.

Storia

Storia. Secondo biennio e quinto anno

COMPETENZA 2: “RELAZIONE PRESENTE-PASSATO”

Riconoscere e comprendere i processi che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nello sviluppo storico mettendoli in relazione con il mondo contemporaneo.¹

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none">– Usare strumenti concettuali atti a organizzare temporalmente le conoscenze storiche più complesse (ad es. età, periodo, congiunture economiche, lunga durata...).– Individuare le successioni, le contemporaneità, le durate, le trasformazioni dei processi storici esaminati.	<p><i>Permanenze e mutamenti</i> (alcuni esempi):</p> <ul style="list-style-type: none">– La permanenza della guerra usata come soluzione dei conflitti.– Le migrazioni dei popoli e dei singoli, interne ed esterne.– I mezzi di comunicazione.– I mezzi di produzione e il lavoro.– Le Costituzioni e le leggi fondamentali dello Stato, il suffragio, i diritti civili, l'emancipazione dei popoli.
<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none">– Saper cogliere elementi di affinità e diversità fra gli eventi e i processi dei periodi storici trattati durante il corso riferiti alla realtà locale (ad es. i confini).	<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none">– Autonomia “locale” (regole, gestione del territorio, ecc.).– Autonomia intesa come “decentramento amministrativo” (istruzione, religione, giustizia, ecc.).

¹ Questa competenza non è affinata con apposite unità didattiche, ma deve essere coltivata durante lo svolgimento delle grandi aree tematiche su elencate, con opportuni richiami e sottolineature.

Storia. Secondo biennio e quinto anno

COMPETENZA 3: “IL METODO STORICO”

Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo delle fonti e saperle praticare in contesti guidati.²

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> – Riconoscere le diverse tipologie di fonti e comprenderne il contributo informativo (fonti archeologiche, scritte, iconografiche, materiali; ad es. il paesaggio). – Leggere diversi tipi di fonti e ricavarne informazioni per produrre brevi esposizioni di carattere storico. – Sapersi orientare nel reperire fonti pertinenti al tema oggetto di ricerca, nelle biblioteche, nei musei e in ambiente digitale. – Riconoscere la peculiarità della finzione filmica e letteraria in rapporto alla ricostruzione storica. 	<ul style="list-style-type: none"> – Il concetto di fonte. – Gli elementi costitutivi del processo di ricostruzione storica. – I repertori, reperibili anche in rete. – Le diverse tipologie dei testi storiografici. – Il lessico della storia. – Il metodo di procedere per ipotesi. – Il criterio di selezione delle informazioni (metodo critico). – Il riscontro di verifica di un enunciato. – Soggettività/oggettività come categorie della ricostruzione storica.
<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Compiere operazioni di ricerca a partire da eventuali fonti e documenti di storia locale. – Saper usufruire delle possibilità offerte dal territorio (laboratori didattici dei musei, biblioteche ecc.). –Cogliere l'importanza del patrimonio storico artistico del territorio. – Saper ricostruire alcuni aspetti del passato locale grazie a ricerche storico-didattiche. 	<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> – I principali luoghi di conservazione, pubblici e privati, del territorio (musei, biblioteche, archivi ecc.). – Le emergenze culturali e paesaggistiche del territorio come laboratorio per individuare tracce e fonti per la conoscenza della storia locale. – I principali monumenti storico-artistici presenti nel territorio.

Indicazioni metodologiche

A conclusione dell'obbligo scolastico è prevista una certificazione delle competenze acquisite, che presuppone una metodologia didattica “per competenze”, così come indicato sia nei piani di studio provinciali per il primo ciclo di istruzione sia nelle proposte per il primo biennio superiore.

Tale impostazione va quindi riaffermata e proseguita anche nel triennio, dove, per promuovere gli obiettivi di apprendimento previsti, va ribadita la necessità di una ricerca di sintesi di un curriculum di storia secondo i criteri già indicati nella scuola dell'obbligo:

- “la significatività per il nostro presente degli elementi storici proposti”;
- “l'organizzazione del curriculum attorno ad alcuni percorsi”.

² Questa competenza è conseguita gradualmente dallo studente nel corso dell'intero quinquennio e coltivata durante lo svolgimento del programma e soprattutto nel percorso prescelto di storia locale.

Storia

A maggior ragione, per i secoli più recenti occorre selezionare i contenuti. Nonostante le ripetute critiche il manuale rimane per gli insegnanti e per gli studenti il principale strumento didattico. Oggi i manuali cambiano praticamente in tempo reale (anche se l'adozione deve durare sei anni) e favoriscono nuove modalità d'uso. Guidano alla conoscenza storica attraverso esercizi e letture storiografiche, presentano fonti documentarie, e, soprattutto se concepiti come iper-testi, consentono all'insegnante e allo studente una più ampia possibilità di disegnare un proprio itinerario di insegnamento/approfondimento. I manuali contengono inoltre tutti gli elementi che permettono di affrontare un percorso come quello qui indicato anche con il metodo laboratoriale.

Proprio il carattere nuovo della Storia rende necessario un approccio pluridisciplinare. Fondamentale è il dialogo con la Lingua e letteratura italiana, sia per la contestualizzazione dei testi letterari sia perché essi stessi possono a loro volta essere un documento storico (si pensi ad es. al Romanzo storico dell'Ottocento o ai racconti ambientati durante la Resistenza). È il modo stesso con cui è concepito l'Esame di Stato a rendere necessario questo dialogo.

Poi, per ogni Istituto Tecnico, la programmazione dovrà prevedere nuclei tematici che vanno a rinforzare il suo specifico percorso. Nel settore tecnologico maggiore attenzione può essere dedicata all'importanza di alcune applicazioni tecnologiche delle scoperte scientifiche, si pensi, ad es. alla macchina a vapore e di conseguenza, alle ferrovie. Tuttavia, il docente di Storia che a regime sarà sempre anche lo stesso che insegna Italiano dovrà farsi carico anche dell'educazione alla cittadinanza e alla costituzione. Nel settore economico o dove s'insegna anche diritto, compito della Storia è quello di richiamare il carattere storico appunto di queste discipline legandole ai principali contesti come ad esempio il Colbertismo.

Va da sé tuttavia, che un ruolo importante - nella definizione dei raccordi interdisciplinari e della scelta di "quali materiali per la costruzione del sapere storico" utilizzare - lo rivestono le disposizioni e le competenze del singolo docente, nonché le decisioni che maturano all'interno dei consigli di classe e/o dei dipartimenti.

Laboratorio

Si avanzano i seguenti suggerimenti per la realizzazione di attività significative di laboratorio storico del triennio:

- Data una situazione/problema di natura socio-politico-istituzionale o economica di interesse generale (ad esempio gli effetti della presenza di studenti stranieri nell'organizzazione scolastica), lo studente elabora un saggio breve o un articolo di giornale (giornalino scolastico) nel quale riconosce la natura socio-politica istituzionale dell'oggetto della sua indagine, individua e seleziona i necessari concetti interpretativi, evidenzia la problematicità dei diversi elementi che si intrecciano nell'oggetto di indagine, elabora una valutazione del problema e delle possibili soluzioni argomentando la propria posizione e identificando il ruolo dei diversi soggetti a vario titolo implicati (ad esempio studenti, insegnanti, ente locale...).

- Data un'esigenza di carattere partecipativo (ad es. discutere intorno alle garanzie del diritto allo studio nella scuola di appartenenza o al nuovo regolamento di disciplina), lo studente organizza in modo condiviso momenti di confronto (ad es. un'assemblea di classe o di istituto), riconoscendo e utilizzando le regole adeguate al contesto, organizzando le attività e i lavori di gruppo assegnando compiti e ruoli, confrontandosi con gli altri nel gruppo ristretto e/o allargato adottando il principio del relativismo culturale, promuovendo e facilitando il confronto e il dibattito sugli elementi di criticità e sulle ipotesi risolutive, elabora e diffonde una sintesi del dibattito.
 - Dato un prodotto culturale e/o ambientale, lo studente sensibilizza la comunità di appartenenza (classe, scuola, città...) sul significato storico, economico e sociale nella prospettiva della sua conservazione e valorizzazione, organizzando attività/eventi, analizzandone la collocazione nello spazio e nel tempo, inferendo conoscenze dalla temporalità anche qualificando il tempo storico (periodizzazione, successione, contemporaneità, congiuntura, durata), individuando e selezionando i necessari termini e concetti interpretativi per descriverlo, connettendolo ad altri oggetti socio-culturali.
-